



2 INCONTRO:

ESCI DALLA TUA TERRA 1

Lo scorso incontro ci siamo introdotti a questo nuovo itinerario di catechesi, ci siamo fatti alcune domande per capire il nostro punto di partenza a livello spirituale ed umano; le risposte che ognuno di noi si è dato sono molto preziose, sono infatti il "terreno di cultura" su cui il Signore, attraverso i prossimi incontri ed in forza della sua grazia creatrice e rinnovatrice, ci aiuterà a camminare verso di lui, costruendo in noi e con noi un volto nuovo, quello dei figli e delle figlie di Dio.

Con oggi ci addentriamo passo dopo passo, per capire e fare nostro il tema della vocazione; ci mettiamo allora in ascolto, da subito, di alcuni testimoni, facendoci raccontare la loro storia di vocazione.

Dal libro della Genesi (Gn 11,27-12,9)

11,27 Questa è la posterità di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran: Aran generò Lot. **28** Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. **29** Abram e Nacor si presero delle mogli; la moglie di Abram si chiamava Sarai e la moglie di Nacor Milca, ch'era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. **30** Sarai era sterile e non aveva figli. **31** Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè del suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nel paese di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. **32** L'età della vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì in Carran. **12,1** Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. **2** Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. **3** Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». **4** Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. **5** Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan **6** e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei. **7** Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questo paese». Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso. **8** Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. **9** Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.

Magari hai già letto altre volte questo brano biblico, oppure lo hai ascoltato a Messa o in qualche momento di preghiera. Prova ora a rileggerlo da solo/a, soffermati sulle parole che ti sembrano più evocative, che ti fanno pensare, che più ti piacciono, magari sottolineale in modo che ti restino impresse anche visivamente.

Prima di condividere con gli altri prova a farti queste domande:

1. cosa mi colpisce maggiormente di questo racconto?
2. se ti dovessi mettere al posto di Abram, come ti sentiresti?
3. a partire da questo brano, come definiresti il concetto di VOCAZIONE?



Cerchiamo ora di entrare meglio nel testo che abbiamo ascoltato, tenendo presente quanto abbiamo detto e quanto già sappiamo.

1. il retroscena: *l'atto creativo di Dio e la risposta dell'uomo*

la vocazione di Abramo è all'interno di un racconto molto più lungo, quello della genesi e dentro una raccolta estremamente più ampia, quella della storia di Israele. Capire il retroscena significa poter cogliere meglio, più in generale la vicenda di Abramo e la sua vocazione, in modo particolare.

Il racconto di Abramo si inserisce al cap. 12 del libro della Genesi, dopo i due racconti della creazione, la vicenda di Adamo ed Eva con il serpente, il racconto di Caino ed Abele, la vicenda di Noè e la "terza creazione" dopo il diluvio universale.

Se volessimo cercare un filo rosso che accomuni tutti i racconti appena evocati, lo potremmo trovare nel concetto di creazione: Dio crea e consegna, a tempo opportuno, quanto ha creato, nelle mani dell'uomo, perché quest'ultimo continui insieme con Dio, mantenendo una relazione dialogica con il suo Signore, la creazione iniziata dal creatore. L'uomo allora è pensato, fin dalla sua origine, come compartecipe dell'atto creativo di Dio stesso; non è solo un fruitore dei doni di Dio, ma è responsabile in prima persona della custodia e dell'evoluzione del creato, di ogni aspetto del creato. Ecco il disegno di Dio per l'uomo, un progetto bello, profondo ed esaltante ed allo stesso tempo un progetto che richiede responsabilità e capacità di mantenere forte la relazione con il Creatore, relazione che permette all'uomo di continuare in modo bello e rispettoso ogni creatura di Dio.

Il peccato comporta una rottura profonda tra Dio e l'uomo e, come si può notare pagina dopo pagina, non solo crea una frattura tra Dio e l'umanità, ma anche tra gli uomini stessi, fino alla distruzione dell'uomo per mano dell'uomo.

Il disegno bello e creativo pensato dal cuore di Dio, viene messo in crisi dall'azione dell'uomo.

La cosa strana è che Dio, e lo vediamo molto bene con la vicenda di Abramo, non si ritrae nel suo bel paradiso, ma ricomincia. Non si stanca della sua creatura ma, anzi, si rimette lui per primo in discussione, pur di camminare con l'uomo e pur di continuare a plasmare il cuore ed il volto bello della creatura che da sempre ha pensato in relazione d'amore con lui.

Ecco che allora si abbassa a livello di un uomo, per ricominciare a parlare – almeno con lui – e per rilanciare la relazione. Può sembrare scontato tutto questo, come può sembrare altrettanto scontato che Abramo abbia risposto nel modo che conosciamo, ma prova a pensare se Dio non avesse mai più voluto parlare con l'uomo? Oppure se Abramo non avesse voluto corrispondere a quella chiamata (anche un po' fuori di testa)? Ti sei mai posto due domande del genere? Se non lo hai mai fatto, prova a rispondere ora!

Non è per nulla scontato che Dio si metta a livello dell'uomo, che si abbassi e si faccia così piccolo ed evidente da poter interagire con l'uomo; non è scontato, però rientra nella logica dell'amore: chi ama fa di tutto per farsi incontrare dalla persona che gli ha scaldato il cuore, magari che lo ha sconvolto. Chi ama non ha paura ad abbassarsi e a mettersi in gioco pur di lasciarsi incontrare!

2. la scena: *"Abramo esci dalla tua terra"*

Dio ad Abramo, inizia con un comando e con una benedizione. Abramo è un girovago, come tutto il suo clan, ecco che allora Dio si mette in gioco proponendo ad Abramo un viaggio dove possa manifestare il suo volto; non chiede ad Abramo qualche cosa di strano, domanda piuttosto di continuare quanto già sta facendo da tempo. Accostandosi ad Abramo però, può ricominciare la relazione, si può far conoscere.



La benedizione di Dio, che tra l'altro è stupenda, è l'espressione più profonda dello sguardo di Dio verso Abramo e, attraverso di lui, verso tutta l'umanità: Dio non ha paura a guardare Abramo con uno sguardo di profonda stima.

Tante volte quando pensiamo a Dio ce lo immaginiamo come uno che è pronto a metterci il bastone tra le ruote, come uno che vuole rovinare tutti i nostri piani per fare di noi dei gioppini, delle marionette che sono disposte a fare tutto ciò che lui vuole e privi della nostra libertà. Ascoltare questa benedizione ci può aprire ad uno sguardo completamente diverso: Dio non distrugge la mia libertà, ma la vuole esaltare; il suo entrare in relazione con me, il suo volermi amare del suo amore eterno, infinito e misericordioso non è per rovinarmi ma per esaltare quanto c'è in me e per custodire e curare le mie ferite e le mie fragilità. Tu hai mai pensato a questo volto di Dio? come ti sembra?

3. per riprendere: *uno sguardo alla nostra vocazione*

- a. l'atto creativo di Dio e la mia vita: come posso unificare questi due aspetti nel mio concreto vivere, nelle scelte quotidiane e nelle scelte più "alla lunga"?
- b. circa la vocazione:
 - come puoi ridefinire il concetto di vocazione a partire da quanto ascoltato?
 - Da quanto detto, cosa significa che c'è una vocazione particolare ed una vocazione universale? È possibile?
- c. circa la tua vocazione: quali gli atteggiamenti per poter pensare la tua vita come vocazione?